



RANDAGISMO: L'INDAGINE LAV 2022

Il randagismo è un fenomeno assai complesso, meglio sarebbe parlare di "randagismi" viste le connotazioni diverse che esso ha a livello nazionale frutto anche di dinamiche non sempre uguali sul territorio e di differenti modalità di percezione della problematica.

Sebbene negli ultimi anni il controllo del randagismo sia aumentato e in alcune aree quello canino sia pressoché inesistente, il fenomeno è ancora diffuso nel nostro Paese, principalmente nel Mezzogiorno dove, benché si avvertano segnali di miglioramento, la situazione resta grave.

Lo conferma l'indagine LAV 2022 che per il quinto anno raccoglie i dati di Regioni e Province Autonome relativi a quanti cani, dopo essere stati catturati, sono stati restituiti al proprietario, il numero di quelli presenti nei canili rifugio, quante strutture di accoglienza per cani e gatti sono presenti sui loro territori, il numero delle colonie feline, quello delle sterilizzazioni di cani e gatti effettuate e delle adozioni dei cani.

Fatta eccezione per i numeri relativi ai cani, ai gatti e ai furetti iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione, il numero degli ingressi nei canili sanitari e nei canili rifugio, il numero di sterilizzazioni dei gatti e quello delle adozioni dei cani, dal lontano 2008 non esistono dati ufficiali aggiornati resi pubblici. L'ultima stima diffusa dal Ministero della Salute relativa alla popolazione canina vagante sul territorio risale al 2012 quando in Italia ci sarebbe stato un "esercito" di randagi che oscillava tra 500 mila e 700 mila cani. Una carenza informativa grave poiché senza dati completi non è possibile fare una analisi della situazione puntuale e mettere in atto politiche e strategie efficaci per contrastare un fenomeno che causa gravissime sofferenze agli animali e rappresenta un costo ingente e gravoso per la collettività, soprattutto in un momento così delicato come quello generato dalla crisi pandemica alla quale si è aggiunto l'aumento del prezzo di gas, petrolio e materie prime anche legate all'alimentazione che ha causato la più grande crisi europea dalla seconda guerra mondiale.

Per affrontare in modo efficace il randagismo è necessario superare il concetto di contrasto e abbracciare quello di corretta gestione delle diverse modalità nelle quali il fenomeno si presenta. Per far ciò occorre una strategia integrata possibile solo se si ha una fotografia dettagliata della sua distribuzione e delle sue molteplici cause, tra le

quali ricordiamo l'abbandono, lo scarso controllo del territorio, la riproduzione della popolazione canina e felina libera sul territorio e dei cani e gatti di proprietà, l'insufficiente applicazione della legislazione vigente in materia di sterilizzazioni e adozioni, nonché la leggerezza con la quale si inserisce un cane o un gatto nella propria famiglia.

Occorrono campagne di sensibilizzazione per l'identificazione di cani e gatti in anagrafe degli animali d'affezione, per il controllo delle nascite anche degli animali di proprietà, per le adozioni responsabili e per la corretta convivenza uomo animali a partire dall'età scolare.

NOTA METODOLOGICA

I dati analizzati sono aggregati al 31.12.2020 e sono stati ottenuti attraverso la richiesta inviata a tutte le Regioni e Province Autonome nel 2018 e nel 2020.

L'analisi LAV 2022

Pur non sempre completi, ma in ogni caso utili a dare una panoramica della situazione, tutte le amministrazioni interpellate hanno fornito a LAV i dati richiesti, a eccezione della Basilicata e della Calabria, che non hanno fornito alcun dato, rendendo impossibile qualsiasi raffronto con il 2018.

Dallo studio effettuato comparando i dati relativi all'anno 2020 con quelli del 2018¹, emerge come **il randagismo sia in lieve flessione, ma con delle significative discrepanze tra Nord, Centro e Mezzogiorno, dove seppur diminuito rispetto al 2018, il numero dei cani detenuti in canile è ancora molto alto, e dove a questo numero si somma quello degli animali vaganti sul territorio, la cui riproduzione incontrollata rappresenta un serbatoio di randagi. Dei 69.171 cani presenti nei canili rifugio, infatti, ben il 61% si trova nel Sud e nelle Isole. Va segnalato che rispetto al 2018 le presenze nei rifugi del Mezzogiorno sono diminuite del 29%, passando da 59.711 a 42.291.**

Tale **tendenza positiva** è confermata anche a **livello nazionale**, dove si registra una **diminuzione pari al 25%** delle presenze nei **canili rifugio** passando da **92.101** a **69.171** cani.

Diminuiscono anche gli **ingressi nei canili sanitari**. Nel **2020** sono stati **64.476** e il **42%** dei **cani** è stato **restituito al detentore**. Molto **bassa** però la **media di restituzione nel Mezzogiorno**, pari ad appena il **12%**, percentuale che sale man mano che ci si sposta verso il **Nord Italia**, con un **32%** al **Centro** fino ad arrivare a un **85%** di media per le Regioni del **Nord**.

La bassa percentuale di restituzioni registrata nel Mezzogiorno è un segnale inequivocabile di come nel Sud e nelle Isole l'obbligo di identificazione dei cani sia ancora largamente disatteso e della conseguente necessità di **campagne di microchippatura gratuite**, iniziative che farebbero oltretutto risparmiare molto i Comuni: il costo vivo di un microchip si aggira intorno ai 4 euro contro gli oltre 1.270 euro che si spendono per mantenere un cane in canile per un solo anno.

Ancora esigue, ma in aumento del **2,4%** le **sterilizzazioni dei cani**. Nel **2020** sono stati **sterilizzati 779 cani in più rispetto al 2018**. Le Regioni in cui si è registrato **un aumento** sono: **Sicilia, Lazio, Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano**. Tutte le **altre** registrano una **flessione**; particolarmente preoccupante è la diminuzione rilevata in **Campania**, (-26%), in **Abruzzo** (-19%) e in **Puglia** (-11%) Regioni ad alto tasso di randagismo. Occorre quindi implementare le sterilizzazioni

¹ Al fine di mantenere la coerenza e l'omogeneità dei dati analizzati, a eccezione del numero delle iscrizioni dei cani in anagrafe degli animali d'affezione, nelle analisi che seguiranno per il raffronto 2020 vs 2018 sono state escluse dal computo totale Basilicata e Calabria per le quali non disponiamo dei dati relativi al 2018 e/o al 2020 e le Regioni per le quali i dati sono incompleti. I dati che ci hanno fornito Regioni e Province Autonome negli anni 2020 e 2018 sono presenti nelle Tabelle I e L.

anche attraverso campagne di controllo delle nascite rivolte a cani di proprietà a rischio di riproduzione incontrollata che come ben sappiamo sono una delle fonti che più alimentano il randagismo canino.

Le **adozioni nel 2020 fanno registrare un aumento del 2,5%**, dunque non quell'incremento del quale si era parlato in relazione alla pandemia.

Per quanto riguarda i canili, in Italia ne risultano **1.027**, così suddivisi: **356 sanitari e 671 rifugi (89 canili assolvono entrambe le funzioni)**. Il **50%** dei canili si trova nel **Mezzogiorno**, il **27%** al **Nord** e il restante **23%** al **Centro**.

I dati sui gattili e quelli sulle colonie feline sono spesso lacunosi. In base a quelli che ci sono stati forniti in Italia sono presenti **116 gattili**, questi sarebbero quasi inesistenti al **Sud e nelle Isole**, che ne registrano appena **12** e dove si rileva anche una minore attenzione per le **colonie feline** registrate: **14.507** contro le **63.240** del **Centro-Nord. Migliore**, invece, la situazione per quanto riguarda la **sterilizzazione dei gatti nel Sud e nelle Isole** che è **aumentata del 32%**.

In conclusione, è possibile affermare che, nonostante dal 2018 la situazione relativa al randagismo sia lievemente migliorata **sono ancora molti gli interventi, soprattutto al Sud e nelle Isole, da mettere in atto** per gestire il fenomeno: controlli e prevenzione in primis assieme a campagne di promozione delle adozioni consapevoli e per la gestione responsabile degli animali.

Il randagismo, infatti, rappresenta un grave problema per gli animali coinvolti che, traumatizzati dall'abbandono o nati da animali vaganti sul territorio, per vari motivi non in grado di provvedere a sé stessi, sono costretti a una vita di stenti, esposti a malattie e a continui pericoli, tra cui gli incidenti stradali che possono costituire un rischio anche per l'incolumità pubblica.

Da non sottovalutare, inoltre, come il randagismo rappresenti anche un ingente **problema economico**, basti pensare che **nel 2020 si sono spesi almeno 242.000 euro al giorno per un totale annuo che sfiora almeno i 90.000.000 di euro per il mantenimento dei cani detenuti nei canili rifugio**, (stima estremamente conservativa) nonché un danno di **immagine a livello turistico** per le Regioni in cui il fenomeno è più diffuso.

REGIONE 2018	Ingressi sanitario	Restituiti a proprietario	Canini in rifugio	Canini adottati	Canili sanitari	Canili rifugio	Gattili	Sterilizzazioni Cani	Sterilizzazioni Gatti
TOTALE 2020	64.476	27.257	69.171	45.304	356	671	116	33.868	68.243
TOTALE 2018	82.874	34.043	92.101	44.188	394	664	91	33.089	66.997
Variatione	-18.398	-6.786	-22.930	1.116	-38	7	25	779	1246
Delta	-22,2%	-19,9%	-24,9%	2,5%	-9,6%	1,1%	27,5%	2,4%	1,9%

L'ANALISI DEI DATI REGIONE PER REGIONE

Anagrafe degli animali d'affezione² (Tabella A)

Dal 2018 al 2020 l'**incremento** dei cani identificati e iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione è stato del **21%** pari a 2.234.494 cani in più. ³

² L'Anagrafe degli Animali d'Affezione è il registro nazionale dei cani, gatti e furetti identificati con microchip in Italia. Per i cani il microchip è obbligatorio. Il microchip è obbligatorio anche per gatti e furetti che si recano all'estero, per i gatti ceduti a qualsiasi titolo e per i gatti delle colonie feline sterilizzati e reimmessi sul loro territorio. È facoltativo, ma decisamente utile, per tutti gli altri.

³ I dati sono stati consultati nel mese di luglio degli anni presi in considerazione.

Nel 2020 la regione con il **numero maggiore** di cani registrati in anagrafe è nuovamente la **Lombardia** con 1.811.658 di cani iscritti, seguita da **Veneto** (1.392.062), **Emilia-Romagna** (1.262.412), **Piemonte** (1.068.159) e **Lazio** (1.073.402).

Le Regioni che hanno avuto il **maggiore aumento** di iscrizioni rispetto al 2018 sono: **Abruzzo** (+ 42%), **Calabria** (+ 38%), **Liguria** (30%). Le **altre Regioni** registrano un **aumento** che va **dal 13% al 28%**. Nessuna Regione registra una flessione.

Continua il trend positivo delle iscrizioni in anagrafe + 7% nel 2019 e +13% nel 2020.

Il dato è incoraggiante in quanto l'identificazione e l'iscrizione dei cani in anagrafe degli animali d'affezione, obbligatoria per legge, ne assicura la tracciabilità e, oltre a proteggerli dall'abbandono, si rivela fondamentale in caso di smarrimento.

Occorre quindi implementare le attività finalizzate alla identificazione dei cani anche attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione, nonché di microchippatura gratuita.

Sono, inoltre, necessari costanti controlli sugli adempimenti dell'obbligo di identificazione e di iscrizione nell'anagrafe degli animali d'affezione da parte degli organi preposti: Polizia Municipale, Servizio veterinario pubblico, anche con il supporto delle Guardie zoofile, con particolare riguardo ai cani che vivono in ambiente rurale e a quelli utilizzati per l'attività venatoria, per la raccolta di tartufi e per la guardiania. A tal fine è indispensabile che le Polizie Municipali siano dotate di lettori di microchip, così come previsto dalla normativa.

Per dati sempre aggiornati dell'anagrafe degli animali d'affezione si rimanda al sito del Ministero della Salute:

<https://www.salute.gov.it/portale/caniGatti/menuContenutoCaniGatti.jsp?lingua=italiano&area=cani&menu=anagrafe>

Ingressi nei canili sanitari e restituzioni al detentore (Tabella B)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2020 vs 2018 sono state escluse dal computo totale le Regioni Basilicata e Calabria poiché non hanno fornito dati relativi al 2018 e/o al 2020.

2020

Nel 2020 si è registrata una **diminuzione** pari al **22%** degli ingressi nei canili sanitari rispetto al 2018 (- 18.398 cani). Dei **64.476** cani entrati nel 2020 il **42%** è stato **restituito** al detentore (**27.257**). Per quanto riguarda le restituzioni al proprietario queste sono diminuite del 20%, ma rapportate alla diminuzione del 22% degli ingressi in sanitario il risultato comunque è incoraggiante (+ **1,2%**).

Il **maggior numero di ingressi** si è verificato nel **Mezzogiorno** (26.427, il **41% del totale**) segue il **Nord** (22.659), e infine il **Centro** (15.390). Ma se al **Nord** il **tasso di restituzione** del cane al detentore è dell'**85%**, al **Sud** e nelle **Isole** è di appena il **12%**, migliore anche se non soddisfacente la situazione al **Centro** dove la percentuale di restituzione è pari al **32%**.

Le **Regioni** in cui si registra il maggior **numero di ingressi** in canile sanitario sono **Campania** (8.672), **Lazio** (8.240), **Lombardia** (6.256), **Puglia** (5.925) e **Emilia-**

Romagna (5.910), ma mentre in **Lombardia** la percentuale di restituzione al detentore è pari al 160%, in **Valle d'Aosta** al 76%, in **Toscana** al 63%, la **situazione** risulta **tragica nel Mezzogiorno**, con appena lo **l'8%** di cani restituiti in **Abruzzo** e il **10%** in **Campania, Puglia** e **Sardegna** che registrano anche un alto numero di ingressi in canile sanitario.

Lombardia (+60%), **Provincia Autonoma di Bolzano** (+26%), **Marche** (+23%), **Sicilia** (+17%) sono le Regioni che hanno avuto il maggiore incremento di restituzioni, mentre **Sardegna** (-21%) e **Friuli – Venezia – Giulia** (-12%) quelle che hanno avuto la **maggiore flessione**.

In conclusione, facendo una divisione in due macroaree risulta che nel **Centro-Nord** la **percentuale di restituzione** è pari al **64%** sebbene nel **Lazio** e in **Umbria** le percentuali siano **ancora basse** rispettivamente, **13%** e **35%**. Nelle Regioni del **Sud Italia** e nelle **Isole**, invece, è molto bassa, variando tra l'**8%** dell'**Abruzzo** e il **32%** del **Molise**.

Dai dati analizzati emerge come l'identificazione con microchip e l'iscrizione in anagrafe degli animali d'affezione siano ancora largamente disattese in alcune Regioni del Centro-Sud e nelle Isole, mentre nelle Regioni del Centro-Nord si assolve maggiormente a questo obbligo di legge, evidenza ne è l'alta percentuale di restituzione del cane al detentore. Emerge, inoltre, come il Servizio "SMS Restituzione Animali Smarriti": istituito dalla Regione Lombardia, un servizio che tramite l'invio di un SMS trasmesso da Veterinari o operatori comunali (Polizia Locale) al Sistema regionale, consente la restituzione tempestiva di un animale ritrovato senza il trasferimento al canile sanitario, stia dando degli ottimi risultati tanto che le restituzioni sono superiori agli ingressi in canile. Questa procedura è molto vantaggiosa per i cani perché evita loro lo stress della cattura e del canile e lo è per l'Amministrazione Pubblica, in quanto porta a riduzione dei costi.

Canini in canile rifugio (Tabella C)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2020 vs 2018 sono state escluse dal computo totale le Regioni Basilicata e Calabria poiché non hanno fornito dati relativi al 2018 e/o al 2020.

Nel 2020 i cani presenti nei canili rifugio sono 69.171 e sono così ripartiti: 42.291 al Sud e nelle Isole, 15.239 al Centro e 11.641 al Nord.

Le Regioni con la **maggiore presenza di cani in canile rifugio** sono: **Puglia** (16.132), **Campania** (8.285) **Sicilia** e **Lazio** rispettivamente 7.949 e 7.700. La **minore presenza** si registra invece in **Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento e Valle d'Aosta**.

In tutte le Regioni **eccetto** la **Sicilia** (+ 1.736 cani), **Toscana** (+ 119 cani), **Molise** (+57 cani), **Liguria** (+ 56 cani) e **Provincia Autonoma di Bolzano** (+ 10 cani) si registra una **diminuzione** delle **presenze in canile rifugio**. La **maggiore diminuzione** si è registrata in **Campania** (- 60%). La Campania nel 2018 aveva superato il primato di cani in canile rifugio detenuto dalla Puglia.

2020 VS 2018

Nel **2020** il numero dei cani presenti nei canili rifugio è diminuito complessivamente del **25%**.

La maggiore **flessione** di presenze si ha in **Campania** con 12.571 cani in meno, seguono **Sardegna** (-3.241) e **Puglia** (-2.821).

Il maggiore **aumento** si registra, invece in **Sicilia** + 28% (+ 1.736) seguita da **Provincia Autonoma di Bolzano, Liguria, Molise** e **Toscana** con un aumento compreso tra i 10 e i 119 cani.

Nonostante il numero dei cani in canile rifugio abbia registrato una flessione in alcuni casi anche importante (alla quale non sempre però corrisponde un sostanziale aumento delle adozioni), al Sud e nelle Isole le presenze sono ancora decisamente rilevanti.

Ciò conferma l'urgenza di intraprendere politiche mirate di prevenzione: campagne di microchippatura, campagne di sterilizzazione rivolte anche ai cani dei privati che, come riconosciuto, sono la principale fonte che alimenta il randagismo, campagne di promozione delle adozioni e di sensibilizzazione al corretto rapporto uomo animali a partire dalle scuole.

Al fine di inserire i cani in famiglia e di ottenere un risparmio economico per la collettività tutta, è necessario preparare gli animali all'adozione assicurando la presenza in canile di medici veterinari comportamentalisti, istruttori e educatori cinofili e, così come previsto dalla legislazione vigente (purtroppo ancora spesso disattesa), garantire la presenza delle associazioni di volontariato. È, inoltre, indispensabile assicurare la regolare apertura al pubblico delle strutture in orari accessibili per i cittadini e pubblicizzarla anche attraverso i canali istituzionali.

Il costo del randagismo (Tabella D)

Nel 2020 si sono spesi circa 242 mila euro al giorno per il solo mantenimento dei cani detenuti nei canili rifugio per una spesa annua di quasi 90 milioni di euro. Una cifra esorbitante, ottenuta moltiplicando il numero dei cani per l'**importo minimo** che una circolare del Ministero della Salute del lontano 2010 indica come congruo ad assicurare un adeguato mantenimento degli animali: **3,50 euro al giorno**.

Conservativamente abbiamo calcolato che la sola **Puglia** ha speso **56.462 euro al giorno** per un **totale annuo** che sfiora i **21 milioni di euro**. Spesa molto elevata anche in **Campania, Sicilia** e **Lazio** dove si spendono circa **10 milioni di euro l'anno** per Regione.

Spesa contenuta, invece, nella **Provincia Autonoma di Bolzano: 171,50 euro al giorno** per un **totale annuo** di **meno di 63.000 euro** e in quella di **Trento 231 euro al giorno** per un **totale annuo di poco più di 84.000 euro**.

Prevenire e combattere il randagismo fa bene a tutti: agli animali, ma anche ai cittadini che devono pagare in prima persona il costo dell'abbandono. È necessaria quindi l'applicazione degli strumenti di prevenzione previsti dalla legislazione vigente, utili, anzi indispensabili, e meno costosi rispetto al mantenimento degli animali in canile.

Anche i programmi di sterilizzazione e reimmissione sul loro territorio di quei cani che abbiano le competenze necessarie per vivere in libertà e il riconoscimento della figura del "cane libero accudito", misure previste da alcune normative regionali, sono strumenti fondamentali da utilizzare poiché, oltre a offrire ai cani una vita dignitosa, assicurano un notevole risparmio economico per la collettività rispetto alla detenzione nei canili, strutture che soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno, spesso versano in condizioni di cronico sovraffollamento a spese dei cani per i quali, in mancanza di adozione, da luogo di transito temporaneo quale dovrebbero essere, si trasformano in carcere a vita.

Per abbattere i costi del randagismo e tutelare gli animali è importante anche la formazione delle polizie nazionali e locali sulla normativa per la tutela degli animali d'affezione e il contrasto al randagismo, nonché sui reati in danno agli animali.

Canili sanitari, canili rifugio⁴ (Tabella E)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2020 vs 2018 sono state escluse dal computo totale le Regioni Basilicata e Calabria poiché non hanno fornito dati relativi al 2018 e/o al 2020 e il Piemonte che non ha fornito il dato relativo al 2020.

In totale, **i canili nel 2020 sono 1.027**, di cui **356 sanitari, 671 rifugio e 89 strutture facenti funzione di canile sanitario e canile rifugio**. La maggior presenza di canili si registra in **Puglia** (235 di cui 74 sanitari e 161 rifugio) e in **Campania** (111 di cui 30 sanitari e 81 rifugio).

2020 VS 2018

Rispetto al 2018 il totale delle strutture (canili sanitari + canili rifugio) è diminuito del 3% (31 strutture in meno).

I **canili sanitari** registrano una **diminuzione pari al 10%** (38 strutture in meno), i **canili rifugio aumentano** dello **1%** (7 strutture in più). Le Regioni nelle quali si registra una **maggiore diminuzione** complessiva di strutture sono **Sicilia** (-53 strutture), **Campania** (-14 strutture), e **Veneto** (- 9 strutture).

La maggiore diminuzione dei canili sanitari si registra in **Sicilia** e in **Veneto, - 44% in entrambe le Regioni**.

La **Sicilia** ha il **primato** anche della **diminuzione** dei canili **rifugio** (- 27 strutture) seguita dalla **Campania** (- 13 strutture). Un considerevole **aumento** dei canili **rifugio** si registra, invece, in **Puglia** (+ 60 strutture, un incremento pari al 59%).

Preoccupa seriamente la diminuzione dei canili sanitari in Sicilia in quanto tali strutture sono deputate alla prevenzione del randagismo attraverso la sterilizzazione, alle profilassi sanitarie, alla restituzione dei cani in caso di smarrimento e al soccorso degli animali feriti.

Un'importanza questa, così come quella di migliorare le condizioni di vita dei cani ospitati nei canili che trova conferma nella Legge di Bilancio 2021. L'articolo 1, comma 778 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 ha, infatti, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno un fondo con una

⁴ **Canile sanitario:** struttura sanitaria finalizzata alla custodia temporanea di cani randagi o vaganti recuperati o soccorsi sul territorio.

Canile rifugio: struttura finalizzata alla custodia dei cani che hanno superato il controllo presso il ricovero sanitario e alla loro adozione.

dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 in favore degli enti locali in stato di predissesto o in stato di dissesto finanziario per la messa a norma dei canili di loro proprietà o per costruirne di nuovi. A questo link: l'elenco degli enti assegnatari a seguito dell'avviso di cui al decreto del Ministro dell'interno 7 maggio 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 122 del 24 maggio 2021: <https://dait.interno.gov.it/finanza-locale/documentazione/decreto-16-novembre-2021>

Tale fondo è stato rifinanziato grazie all'articolo 1, comma 681, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di Bilancio 2022) con ulteriori 8 milioni di euro per l'anno 2022 da ripartire e assegnare agli enti risultati assegnatari del finanziamento di cui al citato decreto.

Sterilizzazioni cani (Tabella F)

Metodologia di analisi utilizzata: Calabria, Liguria e Toscana sono state escluse dal raffronto con il 2018 in quanto non si dispone di dati per entrambi i periodi, Basilicata, Friuli – Venezia – Giulia e Piemonte sono stati escluse poiché non si dispone dei dati relativamente al 2020.

Le sterilizzazioni di cani nel 2020 sono state quasi 34.000.

Le Regioni che hanno effettuato un **numero maggiore** di sterilizzazioni sono: **Sicilia** (11.938), **Campania** (6.087), **Lazio** (5.011) e **Puglia** (4.586), ma se in **Sicilia** e in **Lazio aumentano** rispettivamente del 70% e del 28%, in **Campania** e in **Puglia diminuiscono** rispettivamente del 26% e dell'11%. Questa diminuzione, come quella registrata in **Sardegna** (- 25% appena 711 cani sterilizzati nel 2020) è assai seria, essendo queste Regioni ad alto tasso di randagismo.

2020 VS 2018

Rispetto al 2018 si ha un **aumento** del numero di sterilizzazioni complessivo pari al **2,4%**, con 779 cani sterilizzati in più.

Le Regioni dove si è registrato un **aumento maggiore** sono: **Sicilia** (+ 4.916, + 70%) e **Lazio** (+1.085, +28%), ma tutte le altre Regioni a **eccezione del Veneto** e della **Provincia Autonoma di Bolzano** registrano un **trend negativo**.

L'obbligo della sterilizzazione dei cani randagi nasce dalla necessità di elaborare una politica di controllo delle nascite per ridurre il fenomeno del randagismo e il sovraffollamento nei canili.

È necessario quindi implementare in numero di sterilizzazione effettuate dai Servizi veterinari e che i Comuni predispongano piani di prevenzione delle nascite dei cani vaganti sul territorio tramite apposite convenzioni con i servizi veterinari pubblici e con i medici veterinari libero professionisti nonché programmi di sterilizzazione rivolti ai cani di proprietà, in particolare a quelli che vivono in nuclei familiari socialmente fragili e a quelli a rischio di riproduzione incontrollata (cani da guardiania, di aziende agricole o cani lasciati liberi di vagare sul territorio).

Colonie Feline, sterilizzazioni gatti e gattili (Tabella G)

Scarsi e incompleti sono i dati che ci sono stati forniti sulle colonie feline riconosciute. Alcune Regioni non ne conoscono il numero o non è aggiornato al 2020, o ancora il censimento e la gestione delle colonie feline sono effettuati dai Comuni e non sussiste l'obbligo di rendicontazione alla Regione.

Nello specifico **Basilicata, Calabria e Friuli-Venezia Giulia non hanno fornito il dato** relativo alle colonie feline presenti sul loro territorio. Il **Piemonte** ha fornito **dati non utilizzabili**.

Al netto delle citate Regioni nel 2020 risultano in totale 77.747 colonie feline registrate.

Il **primato** delle colonie feline registrate lo detiene il **Nord** con 37.653 colonie, le altre sono così ripartite 25.587 al **Centro** e appena 14.507 al **Sud** e nelle **Isole**.

Il **numero maggiore** è presente in **Lombardia** 17.562 colonie. Seguono **Marche** (9.906), **Veneto** (9.724), e **Toscana** (8.348).

Le **sterilizzazioni** effettuate nel 2020 sono **68.243** delle quali al **Nord** circa 29.000, al **Sud** e nelle **Isole** circa 21.000 e al **Centro** circa 18.000.

Il **Veneto** è la regione dove si **sterilizza il maggior numero di gatti** (10.562), seguito dalla **Lombardia** (8.462) e dal **Lazio** (7.323). Nel **Mezzogiorno**, dove complessivamente si sono registrate **oltre 5.000 sterilizzazioni in più** rispetto al 2018, **si distinguono Campania** (6.869) e **Sicilia** (6.306).

I gattili sono estremamente rari: 116 strutture di cui **69** al **Nord**, **35** al **Centro** e appena **12** nel **Sud** e nelle **Isole**.

I dati sulle colonie feline riconosciute sono incompleti e ciò non permette di dare un quadro complessivo delle stesse. A ciò si aggiunga che sul territorio nazionale vi è una importante presenza di gatti che vivono in gruppo il cui status di colonia felina non è riconosciuto come invece dovrebbe esserlo per legge. Molto spesso si tratta di colonie stanziali in terreni privati o aree condominiali oppure di colonie composte da un numero di gatti inferiore a quello previsto dalla legge regionale per il riconoscimento della colonia. A tale proposito, in risposta a un quesito posto da LAV, nel 2017 il Ministero della Salute ha puntualizzato che i gatti che vivono in libertà devono essere sterilizzati indipendentemente dal gruppo in cui vivono, dall'estensione del territorio o dal titolo di proprietà del luogo, pubblico o privato, nel quale si sono stabiliti in quanto, la Legge Quadro 281 del 1991 «indica come condizione necessaria e sufficiente per la sterilizzazione da parte dell'autorità competente lo status di "gatto libero"». La nota chiarisce anche che «Ferma restando la facoltà delle Regioni di proporre una definizione di colonia felina, deve essere rispettato il principio fondamentale che prevede la tutela ed il controllo delle nascite di tutti i gatti liberi non riconducibili a un proprietario».

Alla sterilizzazione dei gatti liberi è indispensabile affiancare anche campagne di sensibilizzazione per la corretta gestione dei gatti di proprietà e di sterilizzazione a favore in particolare di quelli che vivono in nuclei familiari socialmente fragili, poiché le cucciolate sono la principale fonte dell'aumento del numero di gatti sul territorio anche nelle Regioni dove si è lavorato meglio in termini di sterilizzazione delle colonie feline.

Per quanto riguarda i gattili, sebbene la legge riconosca al gatto il diritto al territorio e faccia divieto di allontanare le colonie feline dall'habitat nel quale hanno trovato rifugio e protezione, i dati sulla scarsità dei gattili in Italia ci devono far riflettere sull'importanza di legiferare in tal senso al fine di creare strutture di accoglienza per i gatti che, per patologie o per abitudini acquisite prima dell'abbandono, non possono vivere in strada.

Adozioni cani (Tabella H)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2020 vs 2018 sono state escluse dal computo totale le Regioni Basilicata e Calabria poiché non hanno fornito dati relativi al 2018 e/o al 2020. La percentuale di adozioni è stata calcolata come segue: Adozioni su Adozioni più cani in rifugio al 31 dicembre.

Nel **2020** sono stati **adottati** dai canili **45.304 cani (+2,5%)**, pari al **39,5%** della **popolazione canina in rifugio**.

Il **numero maggiore** di adozioni si ha nel **Sud** e nelle **Isole** (23.173), seguono le Regioni del **Nord** (12.421) e infine quelle del **Centro** (9.710).

Per avere un dato realistico della percentuale di adozione occorre però rapportare gli inserimenti in famiglia al numero dei cani presenti nei rifugi. Il numero di adozioni del **Mezzogiorno** è il quasi il doppio di quello del **Nord**, ma il numero dei cani presenti in rifugio è quasi il quadruplo. Di conseguenza la **percentuale di adozioni** rispetto ai cani presenti nei canili rifugio è pari al **53%** al **Nord**, **39%** al **Centro** e **35%** al **Sud**.

2020 VS 2018

Rispetto al 2018 le adozioni dai canili sono **umentate** complessivamente del **2,5%** pari a 1.116 cani in più.

Le Regioni che registrano il **maggiore incremento** sono: **Abruzzo** con + 1.740 (+ 131%) la **Puglia** + 1.575 (+ 25%) e **Campania** + 1.184 (+19%).

Le Regioni che registrano le **flessioni** più evidenti sono **Sicilia** - 1.249 (-42%), **Lombardia** - 1.004 (-26%), **Piemonte** - 544 (-14%) e il **Veneto** - 484 (-18%).

Mentre nel **Mezzogiorno** le adozioni sono **umentate di 3.173** cani al **Nord** sono diminuite di - **2.266**.

L'adozione, oltre a essere uno strumento fondamentale per combattere il randagismo e per dare una famiglia ai cani abbandonati, assicura un risparmio a tutta la collettività. Per queste ragioni, gli animali presenti nei canili devono essere preparati per l'inserimento in famiglia e devono essere realizzate campagne di promozione delle adozioni che prevedano anche incentivi per le famiglie che accolgono un cane da un canile. Gli incentivi devono essere sotto forma di buoni per l'acquisto di cibo e rimborsi per le spese veterinarie, non di denaro.

Altre misure fondamentali sono la riduzione dell'IVA su prestazioni veterinarie e cibo per animali non tenuti a scopo di lucro, l'abbattimento del costo dei farmaci veterinari e l'aumento della quota di detrazione fiscale su cure veterinarie e farmaci, rendendola totale per chi adotta un cane o un gatto.

A ciò deve aggiungersi l'educazione dei cittadini finalizzata all'introduzione consapevole dei cani, ma anche dei gatti, nel loro contesto di vita e alla loro gestione responsabile fornendo strumenti e conoscenze di base per instaurare un corretto rapporto con gli animali nella piena consapevolezza delle proprie responsabilità verso gli stessi e verso la società tutta.

COME INTERVENIRE PER COMBATTERE ABBANDONO E GESTIRE IL RANDAGISMO?

Il randagismo rappresenta un grave problema per gli animali coinvolti. La loro mortalità è alta: difficoltà di reperire cibo, malattie, forme parassitarie interne ed esterne, esposizione a fattori climatici ostili, maltrattamenti e avvelenamenti, rappresentano gravissimi fattori di rischio che possono avere come conseguenza una aspettativa di vita molto bassa, soprattutto per i cuccioli.

Per i cani e i gatti detenuti nelle strutture di accoglienza, anche in quelle ben gestite, la situazione è comunque critica, in mancanza di adozione sono costretti a vivere in cattività il resto della loro vita.

Da non sottovalutare, inoltre, come il randagismo rappresenti anche un ingente **problema economico**, nonché un danno di **immagine a livello turistico** per le Regioni in cui il fenomeno è più diffuso.

Solo agendo con politiche integrate è possibile intervenire positivamente su un fenomeno che stenta a ridursi.

È quindi necessario analizzare la situazione con obiettività e uscire dalla logica degli interventi a spot lavorando in maniera strategica e programmatica.

Di seguito alcune **linee di intervento** che è necessario e urgente perseguire, a **livello locale e nazionale**, se si vuole incidere significativamente su una vera e propria piaga, con costi altissimi in termini di vite animali e di spese per la collettività.

Un testo unico per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo

Trentuno anni fa è entrata in vigore la Legge - quadro n. 281 per la prevenzione del randagismo.

Finalmente a **cani** e **gatti** accalappiati e confinati in anguste celle in attesa della morte che sopraggiungeva pochi giorni dopo la cattura, veniva riconosciuto il **diritto alla vita**. La Legge che determina i **principi fondamentali della lotta al randagismo** ha abolito, infatti, la pena di morte per gli animali d'affezione e imposto alle **Amministrazioni comunali** territorialmente competenti la costruzione di **canili sanitari e rifugi**.

Con l'entrata in vigore della Legge n.281 del 91, inoltre, **cani e gatti non possono più essere ceduti ai laboratori di vivisezione**, ai **gatti** è riconosciuto lo **status di animale libero** e le **colonie feline** sono oggetto di **tutela**. E ancora, la Legge ha introdotto l'attuazione di **programmi di prevenzione delle nascite**, **campagne di adozione** degli animali senza una famiglia e iniziative volte alla **promozione del corretto rapporto uomo-animale**.

Questa Legge, tuttavia, si è rivelata **valida nei principi ma non sempre ha dato i risultati attesi**. All'inadeguato impegno di alcune Regioni e di molti Enti locali, si aggiungono le **carenze** e la **frammentarietà della normativa** a tutela degli animali d'affezione e per la prevenzione del randagismo, le quali spesso hanno reso difficile influire positivamente sulla prevenzione e gestione del fenomeno. Negli anni, infatti, la

tutela degli animali d'affezione e non solo è stata oggetto di Ordinanze, si pensi a quelle del Ministero della Salute sulla tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani e per il contrasto degli avvelenamenti in vigore rispettivamente dal 2008 e dal 2009, di diversi accordi tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome e di ulteriori interventi normativi.

Una **normativa poco organica e non sempre idonea a garantire un'efficace tutela degli animali d'affezione**, la **sua scarsa applicazione** hanno determinato in diverse zone d'Italia una situazione che è ancora allarmante. Si ritiene, pertanto, necessario intervenire con **una nuova normativa organica** che faccia proprie e migliori le disposizioni vigenti a partire dalle positive disposizioni della Legge n. 281 del 1991 e dalle citate Ordinanze Ministeriali e che introduca regole più chiare e precise per contrastare abbandono e randagismo nonché per promuovere una consapevole introduzione degli animali in famiglia e una loro gestione responsabile.

Di seguito alcuni punti fondamentali che la **nuova legge** deve prevedere:

- 1) **piani regionali triennali per la gestione del randagismo** con obbligo di **rendicontazione pubblica** dei risultati raggiunti, nonché **sanzioni** per le **Amministrazioni inadempienti**;
- 2) **iscrizione obbligatoria dei gatti in anagrafe** degli animali d'affezione e **obbligo di sterilizzazione** se **lasciati liberi di uscire** all'esterno dell'abitazione;
- 3) **campagne di microchippatura gratuita per cani e gatti** e **campagne di sterilizzazione gratuita** per quelli che vivono in **nuclei familiari socialmente fragili**;
- 4) **campagne di adozione e incentivi** sotto forma di buoni pasto e prestazioni veterinarie gratuite;
- 5) **iscrizione** di cani e gatti **nello stato di famiglia**, **divieto di vendita** di animali nei **negozi e online** e **divieto di cederli** a qualsiasi titolo a coloro che abbiano riportato **condanne** per reati in danno agli animali;
- 6) **sterilizzazione e reimmissione sul territorio** dei **cani** che abbiano le competenze di vivere liberi;
- 7) **requisiti tecnici minimi** indispensabili che le **strutture** deputate a garantire il ricovero degli animali devono rispettare al fine di assicurare buone condizioni di vita agli animali ospitati, **limite di 200 animali** detenibili per struttura e un adeguato sistema di **vigilanza e controllo anche sulla regolarità gestionale**;
- 8) **orario minimo di apertura al pubblico** delle strutture pubbliche e convenzionate non inferiore a cinque ore giornaliere, **presenza obbligatoria delle Associazioni animaliste** per la promozione delle adozioni e di **medici veterinari comportamentalisti, istruttori e educatori cinofili** e **formazione** obbligatoria per operatori e volontari;
- 9) **fondo nazionale per l'assistenza veterinaria mutualistica**, con lo scopo di permettere alle famiglie più povere di affrontare spese improvvise e ingenti per i loro animali;
- 10) **divieto di negare l'accesso** a persone accompagnate dal proprio cane o gatto, non solo nei locali ed esercizi pubblici, ma anche sui mezzi di trasporto pubblico e privato.

L'importanza dei dati e la necessità di un piano nazionale di prevenzione del randagismo

Secondo l'ultima stima diffusa dal Ministero della Salute, nel **2012** in Italia ci sarebbe **un "esercito" di randagi che oscilla tra 500 mila e 700 mila cani**. L'ultimo dato ufficiale sul numero presunto di gatti liberi risale invece al **2006** quando sarebbero stati ben **2.604.379**.

Della popolazione canina vagante sul territorio e ancor più di quella dei gatti liberi, oggi non si conosce quindi la consistenza, sono poche le Regioni che ci hanno fornito una stima dei cani vaganti non afferenti a un detentore. Ma il loro numero è indispensabile in termini di programmazione degli interventi e di stanziamento dei fondi per realizzarli.

Ecco perché è necessario un **accurato censimento** da realizzare con **criteri statistici omogenei** in tutte le Regioni e le Province Autonome e, sulla base di una raccolta di dati completi e certi, anche relativi alla popolazione felina libera, elaborare un **piano nazionale di prevenzione del randagismo** che consenta una **programmazione di interventi** adattabili a seconda delle necessità territoriali.

L'anagrafe degli animali d'affezione

L'Anagrafe degli Animali d'Affezione è il **registro nazionale** di **cani, gatti e furetti** identificati con microchip in Italia. Tale banca dati è alimentata dalle singole anagrafi territoriali.

La normativa prescrive, infatti, che **i cani debbano essere identificati con microchip** e contestualmente **iscritti nell'anagrafe** degli animali d'affezione territorialmente competente entro il secondo mese di vita. Anche i cani detenuti nei canili e quelli liberi accuditi, figura prevista da alcune leggi regionali del Centro-Sud, vi debbono essere iscritti contestualmente all'inoculazione del microchip. Per i **gatti** identificazione e iscrizione sono **obbligatorie** in **Lombardia** e in **Puglia**, nelle **altre Regioni** e nelle **Province autonome** lo sono **sempre prima della cessione a qualsiasi titolo**, quindi anche nel caso di adozione, in caso di **movimentazione oltre i confini nazionali** e per i gatti appartenenti alle **colonie feline**. Per i **furetti**, invece, l'obbligo sussiste se movimentati all'estero. Nella citata anagrafe **devono essere registrati** anche **tutti gli eventi che riguardano la vita dell'animale** (ad esempio cambio di residenza, passaggio di proprietà e decesso).

Scopo dell'anagrafe è la **prevenzione del randagismo**: il codice del microchip è legato alla persona a nome della quale l'animale è iscritto in anagrafe così da prevenirne l'abbandono, garantirne la tracciabilità e avere la consistenza numerica della popolazione canina e felina registrata, in modo da predisporre interventi appropriati di prevenzione dell'abbandono, tutela sanitaria e protezione degli animali. Uno dei principali **problemi** dell'anagrafe degli animali d'affezione è rappresentato dal fatto che i sistemi informativi regionali non sono in grado di interagire efficacemente tra loro e con la banca dati nazionale.

Per questo motivo il Ministero della Salute, con il supporto dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo, ha creato il **Sistema Identificazione Nazionale Animali da Compagnia (SINAC)**. Il passaggio al nuovo sistema da parte delle Regioni è fondamentale poiché permette di **programmare**, mediante l'elaborazione di indicatori statistici, anche gli **interventi** di sanità pubblica veterinaria finalizzati alla **prevenzione delle malattie e del randagismo**.

Diffondere la cultura della gestione responsabile degli animali presenti in famiglia

Nelle famiglie italiane sono presenti oltre 15 milioni tra cani e gatti. Vivere con un cane o con un gatto rappresenta una **grande opportunità per migliorare la qualità della propria vita**, facilita i rapporti sociali e ha una funzione decisamente positiva nell'allentare tensioni e stress. Molti studi hanno dimostrato i considerevoli benefici che la compagnia di un animale può apportare al benessere fisico e psicologico di una **persona** anche **anziana** migliorandone la salute, prevenendo alcune patologie e

facilitandone i contatti sociali mitigando così il senso di solitudine esistenziale che talvolta si accompagna a questa delicata fase della vita.

Inoltre, la convivenza è un'opportunità per **i più giovani** poiché può stimolare il rapporto positivo con il mondo esterno e la natura e può aiutare i **bambini** e gli **adolescenti** a crescere in modo equilibrato e responsabile, migliorandone la capacità di socializzazione e favorendo il senso di appartenenza e aggregazione familiare.

Tuttavia, non sempre vige la consapevolezza dei diritti degli animali, dei doveri nei loro confronti, nonché degli obblighi di legge in capo al referente umano.

E ancora, talvolta la gestione dell'animale non è corretta alcune persone, ad esempio, tendono a **"umanizzarlo"** causandogli inconsapevolmente problemi comportamentali e stati di sofferenza, altre lo costringono alla solitudine **impedendogli** indispensabili **rapporti sociali** con la famiglia e con gli altri animali. La diffusione della **cultura della gestione responsabile** degli animali è dunque un **elemento fondamentale per la lotta all'abbandono, al randagismo e per la prevenzione dei maltrattamenti**.

Per questo motivo sono necessarie **campagne informative** finalizzate a informare chi vive con un animale circa l'obbligo di identificazione con il microchip per i cani e, sull'importanza anche qualora non sia previsto per i gatti, sulle loro necessità fisiche ed etologiche, sulla loro comunicazione e sulle corrette modalità di gestione e convivenza.

Applicare le norme esistenti

Tra gli interventi prioritari da mettere in atto al più presto vi sono quelli già contemplati dalla normativa nazionale e locale, ma non sempre applicati o applicati in maniera non sufficiente: campagne per l'identificazione e la registrazione in anagrafe degli animali d'affezione, controlli su microchip e canili, piani di sterilizzazione, promozione delle adozioni responsabili e educazione alla corretta relazione uomo-animale, a iniziare dalle scuole.

Campagne per l'identificazione e l'iscrizione in anagrafe degli animali d'affezione

Occorre fare ogni sforzo per incrementare l'identificazione e l'iscrizione dei cani nell'anagrafe degli animali d'affezione, la cui importanza è dimostrata dai dati che abbiamo analizzato: **all'aumento del numero dei cani iscritti in anagrafe diminuisce il numero dei cani in canile e contemporaneamente aumentano le restituzioni al detentore**. Contestualmente occorre **educare il cittadino a comunicare** entro i tempi previsti dalla propria legge regionale per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo **ogni variazione della detenzione**: passaggio di proprietà, trasferimento del detentore, smarrimento dell'animale e decesso.

Non solo cani: anche gatti identificati e più protetti

Fondamentale è anche **contrastare** efficacemente l'**abbandono dei gatti**, molto spesso trascurati, **attraverso l'identificazione obbligatoria tramite microchip**, identificazione peraltro prevista dall'articolo 12 della Convenzione Europea per la protezione degli animali da compagnia, recepita dall'Italia con la legge n. 201 del dicembre 2010 e dal Regolamento UE 429/2016.

Esempi positivi in Italia sono le Regioni **Lombardia e Puglia** nelle quali il **microchip** per i gatti è **obbligatorio**. Anche in alcuni Paesi europei lo è, tra questi citiamo la Francia dove dal 2012 tutti i gatti dai 7 mesi in su devono avere il microchip (quelli in

vendita vanno registrati prima dei 7 mesi), la Slovacchia ove vige l'obbligo di microchip dal 2014 così come in Spagna, ma solo in alcune Regioni e la Lituania dove dal gennaio 2016 vi è l'obbligo di registrazione per tutti i gatti.

Se i gatti fossero identificati con microchip e iscritti in anagrafe degli animali d'affezione ne sarebbe garantita la **tracciabilità**, sarebbero meno esposti al rischio di essere abbandonati e in caso di smarrimento sarebbe più facile **riconderli alla loro famiglia**. Anche le **Amministrazioni comunali** ne trarrebbero **vantaggio** in quanto in caso di soccorso, una volta individuato il detentore, le spese per le cure e la degenza sarebbero a suo carico e non si porrebbe il problema della futura destinazione dell'animale, che considerata la scarsità di strutture per l'accoglienza dei gatti, rappresenta un grosso problema.

La sterilizzazione

La sterilizzazione è la **migliore forma di prevenzione**, poiché è evidente che se essa raggiunge percentuali adeguate, può determinare la fine del randagismo.

L'importanza della sterilizzazione è riconosciuta e rafforzata dalla legislazione: già prevista dalla legge 281/91 e dalle leggi regionali di recepimento, la Legge Finanziaria del 2007 stabilisce che le Regioni e le Province Autonome, nell'ambito della programmazione regionale, devono dare priorità ai piani di controllo delle nascite destinando una quota non inferiore al 60% delle risorse stanziare per la lotta al randagismo, proprio alle sterilizzazioni. E tali piani, ha specificato successivamente una nota del Ministero della Salute, devono aggiungersi a quelli dei servizi veterinari.

Secondo i dati che ci sono stati forniti, sebbene incompleti, nel 2020 sono stati sterilizzati 33.868 cani e 68.243 gatti. Troppo pochi, perché **se si vuole arrestare il randagismo occorre agire in modo incisivo proprio alla fonte**.

Per quanto riguarda i cani detenuti nei canili, sebbene la normativa preveda che debbano essere sterilizzati, uno dei potenziali serbatoi di futuri randagi sono proprio quelli che al momento dell'adozione non lo sono stati. Occorre quindi procedere alla loro **sterilizzazione prima dell'inserimento in famiglia**⁵ e occorre effettuare quella **dei cani che rimangono sul territorio** poiché, oltre a prevenire la crescita demografica della popolazione canina vagante, ha dei risvolti positivi sulla salute animale e la tutela dell'incolumità pubblica.

Indispensabile è anche incentivare la **sterilizzazione di cani e gatti di privati cittadini** così come lo è **rendere obbligatoria la sterilizzazione dei gatti** di sesso maschile e femminile che siano **lasciati liberi di uscire dall'abitazione**. Una delle principali cause che alimenta la presenza di gatti sul territorio, infatti, si può ricondurre a gatti di proprietà "in libera uscita" che si accoppiano con altri gatti di proprietà o randagi non sterilizzati, con il risultato di nuove cucciolate. E se i gatti aumentano eccessivamente, si formano in breve tempo grandi popolazioni in aree e spazi limitati e inadeguati. In considerazione di ciò alcuni Comuni come Ferrara, Napoli, Verona e Ventimiglia l'obbligo di sterilizzazione dei gatti lasciati liberi di uscire dall'abitazione è già previsto dal regolamento comunale.

Decisamente utile sarebbe anche l'istituzione di un **fondo vincolato di solidarietà** finalizzato alla realizzazione di interventi di prevenzione dell'abbandono e alla gestione del randagismo mediante un contributo versato da **coloro che non fanno sterilizzare il cane e il gatto**. In questo modo si disincentiverebbe la nascita di

⁵ In caso di adozione di cuccioli o di animali che per stato di salute non hanno potuto essere sterilizzati, è importante che il "contratto di adozione" contenga l'obbligo di tornare in struttura per la sterilizzazione o, nel caso di sterilizzazione effettuata presso un medico veterinario libero professionista, quello di presentare al canile tale certificato.

cucciolate e si reperirebbero risorse economiche che, in questo momento di *spending review*, sono sempre più scarse.

Il coinvolgimento dei medici veterinari libero professionisti

Al fine di lavorare meglio sulla prevenzione del randagismo è molto importante una sinergia tra la veterinaria pubblica e quella privata per l'erogazione delle prestazioni di base e le attività di pronto soccorso. I canili sanitari e le strutture pubbliche non sono sempre sufficientemente presenti e ciò compromette le attività di identificazione e di sterilizzazione dei cani vaganti e dei gatti liberi o che vivono in colonie feline. La rete potrebbe essere utile anche per l'erogazione delle prestazioni veterinarie nei confronti degli animali adottati da una struttura pubblica o in convenzione per i quali l'Amministrazione comunale abbia predisposto un bonus per la loro cura.

Riduzione dell'IVA su prestazioni veterinarie e cibo per animali

Vivere con un cane o un gatto è considerato un lusso dal nostro fisco. Mentre fiori recisi, francobolli da collezione e tartufi freschi godono di un'aliquota agevolata, su cure veterinarie e cibo per animali non tenuti a scopo di lucro si applica l'**IVA ordinaria (22%)**, la stessa di Champagne e automobili. Un altro aspetto nevralgico sono le detrazioni Irpef: il costo che le famiglie italiane devono sostenere per farmaci e cure veterinarie è rimborsabile in piccola parte, la **detrazione massima che è possibile ottenere è di soli 80 euro**, indipendentemente dal numero di animali che vivono con noi.

Anche l'elevato **prezzo dei farmaci** veterinari costituisce un problema: a parità di principio attivo, il costo del farmaco veterinario è in media cinque volte superiore rispetto a quello a uso umano. Ma può arrivare a moltiplicarsi per dieci volte.

Per questi motivi LAV nel marzo 2018 ha lanciato la campagna **#CURIAMOLITUTTI** con la quale chiede a Governo e Parlamento:

- **la riduzione dell'aliquota Iva su prestazioni veterinarie e cibo per animali** non tenuti a scopo di lucro;
- **l'aumento della quota di detrazione fiscale delle spese veterinarie e dei farmaci veterinari** dalla dichiarazione dei redditi, rendendola totale per chi adotta un cane o un gatto;
- **l'abbattimento dei costi sproporzionati dei farmaci veterinari.**

A dicembre 2020 è stato raggiunto un importante risultato. La Legge di Bilancio ha introdotto la possibilità per il medico veterinario di prescrivere all'animale un farmaco umano meno costoso che abbia lo stesso principio di quello veterinario ed è stata innalzata seppur di poco la quota detraibile dalla denuncia dei redditi per le spese veterinarie.

Canili

I canili sono solo strumento temporaneo per custodire gli animali, ma non rappresentano la soluzione per combattere il randagismo, per affrontare efficacemente il quale è necessario incentivare le adozioni e attuare iniziative politiche di gestione di animali liberi sul territorio, monitorati e sterilizzati.

Fatta questa premessa, è indispensabile il **censimento** e la **mappatura di tutte le strutture**, la **verifica** dei relativi requisiti strutturali, del numero di cani o gatti per le quali esse sono autorizzate, della regolarità amministrativa, gestionale e contabile e le conseguenti azioni da intraprendere per il ripristino della conformità e la chiusura di quelle non autorizzabili.

Fondamentale è anche stabilire per legge precisi standard di qualità e criteri di accreditamento unici per le strutture pubbliche e per quelle convenzionate o che intendano convenzionarsi con i Comuni per l'accoglimento dei randagi.

Altre misure indispensabili sono l'introduzione del **numero massimo di 200 cani** per canile e garantire l'**apertura al pubblico** delle strutture in fasce orarie non proibitive per l'utenza, al fine di favorire le adozioni.

Un nuovo modello di canile e la figura del cane libero accudito

In Italia sono ancora presenti strutture sovraffollate dove il cane, una volta entrato, trascorrerà il resto della propria esistenza. I **canili non devono essere intesi come luoghi d'isolamento**, nei quali gli animali devono diventare invisibili per non dare fastidio alla comunità, **ma come un centro di servizi**, di **aggregazione** e **attività educative**, per la prevenzione dell'abbandono e per la promozione di adozioni consapevoli, dove operano **personale** e **volontari** adeguatamente **formati, educatori** e **istruttori cinofili** e **medici veterinari comportamentalisti**.

Fondamentale è dunque il superamento di una distorta concezione di canile, luogo di detenzione e/o occasione di business, a favore del modello di **parco-canile**, ovvero di una struttura che garantisca un **habitat confortevole** agli animali ospitati, adatto alle loro caratteristiche etologiche, che favorisca la socializzazione e le adozioni, ponendo al centro il cane, i suoi bisogni e le sue emozioni, anziché il profitto e offra uno spazio aperto al pubblico dove promuovere la **corretta relazione** con il cane e **preparare all'adozione consapevole**.

Oasi feline

Vi sono gatti che per patologie o perché vittime dell'abbandono, non possono vivere in strada. Al fine di garantire il benessere di questi animali e l'auspicato inserimento in famiglia è fondamentale creare delle oasi feline nelle quali gli animali vivano in ambiente protetto e siano accuditi da personale e volontari formati.

Formazione di operatori e volontari

La sporadicità delle relazioni con l'uomo, la mancanza di stimoli e di attività, lo stress, la convivenza forzata con altri cani, la detenzione in spazi ristretti sono fattori che favoriscono **frustrazioni** e l'insorgere di **problemi comportamentali**.

Per diminuire le probabilità che ciò accada è fondamentale **formare** gli **operatori** e i **volontari** affinché le attività quotidiane di cura e accudimento degli animali si trasformino in opportunità relazionali, educative e di preparazione alla vita in famiglia.

Le associazioni di volontariato: meno costi, più adozioni

Come previsto dalla legislazione vigente, occorre che i Comuni assicurino la presenza del volontariato nei canili e nei gattili, sia perché essa è indispensabile alla promozione dell'inserimento degli animali in famiglia, sia per assicurare un risparmio alla collettività.

Un cane in canile, infatti, costa mediamente **1.277,50 euro** all'anno; se moltiplichiamo questa cifra per i cani presenti nel 2020, nei canili rifugio italiani, **69.171** soggetti, Basilicata e Calabria escluse poiché ricordiamo non hanno fornito alcun dato, raggiungiamo la cifra che sfiora i **90 milioni** di euro che moltiplicata per sette anni (tempo medio della permanenza in canile di un cane in assenza di adozione) sfiora quella di **630 milioni** di euro.

Da ciò risulta evidente come le Regioni ancora ad alto tasso di randagismo debbano lavorare sulla prevenzione e sulla promozione delle adozioni per garantire il benessere degli animali e il risparmio di denaro pubblico. Si potrà così ottemperare a un obbligo di legge, incrementando l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa.

Per evitare il sovraffollamento dei canili, con la conseguente situazione traumatica per i cani che vi sono detenuti, è necessario riuscire a creare un **valido sistema di adozioni** che ne consenta il **turn-over**, facendo delle adozioni consapevoli e responsabili un'arma per favorire le uscite e limitare i rientri.

Maggiore è la permanenza di un cane all'interno di un canile, maggiori saranno poi le sue difficoltà a adattarsi alla vita fuori dalla struttura, motivo per il quale i **cani già immediatamente adottabili dovrebbero soggiornarvi il più breve tempo possibile**. In questo modo le risorse potrebbero essere dedicate a quelli che necessitano di un recupero comportamentale o di cure fisiche per rendere anche loro al più presto adottabili.

Gli incentivi per chi adotta

Al fine di incentivare le adozioni e di ridurre la spesa pubblica per il mantenimento dei cani e dei gatti nei canili e nei gattili è utile prevedere degli **incentivi** sotto forma di **buoni da spendere per le spese veterinarie e/o per l'acquisto di cibo per animali**. **Pericolosi**, invece, quelli di **tipo economico** che potrebbero spingere a adozioni superficiali e non consapevoli. Tali tipi di incentivi possono, infatti, comportare il concreto rischio di indurre a una non corretta valutazione delle possibilità di accudimento di un cane o di un gatto e delle loro necessità etologiche e relazionali.

L'accoglienza degli animali nelle strutture turistiche e Aree Verdi

Al fine di contrastare l'abbandono e creare le condizioni per cui coloro che condividono la propria esistenza con animali possano godere degli ambienti urbani e dei servizi come tutti gli altri, occorre **rimuovere le barriere che impediscono loro di vivere la città con l'amico a 4 zampe**.

È necessario quindi istituire aree verdi dedicate e rendere possibile l'accesso degli animali d'affezione in tutti i luoghi pubblici, aperti al pubblico e sui servizi di trasporto pubblico. Già alcune Regioni italiane (Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Veneto) hanno legiferato per favorirne l'accesso.

Molto importante anche aumentare l'**offerta di accoglienza per cani e gatti nelle strutture** turistiche e rendere possibile l'ingresso degli animali in spiaggia.

Il traffico di cuccioli dall'estero

Per poter incidere significativamente sul randagismo è necessario prendere in considerazione anche tutte le problematiche, troppo spesso ignorate, che lo alimentano, come: il commercio di animali, la vendita ambulante o occasionale e l'importazione di cuccioli dall'estero che alimenta l'offerta di cani e gatti di razza, anche problematici a causa della sofferenza e delle privazioni subite.

Riteniamo quindi fondamentale rafforzare le misure di controllo sulle importazioni di cani e gatti nel nostro paese e contrastare il traffico illecito, nonché vietarne la vendita ambulante, nei negozi, e quella on-line, sempre più diffusa.

CANI, GATTI E ALTRI ANIMALI CHE VIVONO CON NOI SONO DI FAMIGLIA. L'IMPEGNO LAV PER CONTRASTARE IL RANDAGIMO, FAVORIRE LA CORRETTA CONVIVENZA E CONTRASTARE IL TRAFFICO DEI CUCCIOLI

Gli animali sono parte integrante di tante famiglie in Italia; infatti, sono almeno 7 milioni i cani e 7,5 milioni i gatti che vivono nelle nostre case.

LAV che da più di 45 anni si batte per i diritti di tutti i viventi, è capofila di tante riforme che nell'ultimo decennio hanno iniziato a facilitare la convivenza con gli animali.

LEGGE CONTRO IL TRAFFICO DEI CUCCIOLI: con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 283 del 3 dicembre 2010 è entrata in vigore la legge n. 201 del 4 novembre 2010 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno" è stato introdotto nell'ordinamento giuridico italiano il reato di "*Traffico illecito di animali da compagnia*". Il reato punisce con la reclusione da tre mesi a un anno e la contestuale multa da 3.000 a 15.000 euro chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, reiteratamente o tramite attività organizzate, introduca, trasporti, ceda o riceva cani o gatti privi di sistemi di identificazione individuale e delle necessarie certificazioni sanitarie, e non muniti, ove richiesto, di passaporto individuale. La Legge, fortemente voluta da LAV che nel 2008 aveva lanciato la campagna "Rompiamo le scatole ai trafficanti di cuccioli" ha dato un importante un giro di vite contro a un fenomeno illegale e ha reso possibile un'attività investigativa più energica.

RIFORMA ANIMALI IN CONDOMINIO: dal 18 giugno 2013 per Legge (L. n.220/2012) nei regolamenti di condominio non possono essere inserite, né ritenute più valide, disposizioni volte a limitare la libertà di vivere con un animale familiare. La norma si applica a cani e gatti e a tutti gli animali domestici come conigli, galline, etc. nel rispetto della normativa vigente.

RIFORMA DEL CODICE DELLA STRADA: soccorrere un animale su strada è diventato un diritto-dovere grazie alle disposizioni in materia di soccorso agli animali vittime di incidenti stradali contenute nella Legge 29 luglio 2010 n.120 di riforma del Codice della strada. Ecco che cosa prevede:

- l'obbligo per l'utente della strada che provoca un incidente da cui derivi danno a uno o più animali di fermarsi e di porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso agli animali coinvolti. Chi non ottemperi rischia una sanzione amministrativa da 413 € a 1.658 €. Lo stesso obbligo sussiste anche nel caso di coloro comunque coinvolti in un incidente e non si chiamino aiuto per gli animali che ne sono vittima, in questo caso si rischia la sanzione amministrativa da 83 € a 331 €.;
- il riconoscimento dello "stato di necessità" nel caso di trasporto di un animale in gravi condizioni. Ciò significa che chi si occupa della loro cura urgente non può essere sanzionato se per raggiungere un ambulatorio veterinario viola il Codice della Strada qualora l'animale presenti trauma grave o malattia con compromissione di una o più funzioni vitali o che provoca l'impossibilità di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto; presenza di ferite

aperte, emorragie, prolasso; alterazione dello stato di coscienza e convulsioni; alterazioni gravi del ritmo cardiaco o respiratorio;

- l'equiparazione dei mezzi di soccorso veterinari e di vigilanza zoofila a quelli di ambulanze umane, e mezzi di Vigili del Fuoco e Polizie: un significativo passo in avanti e il riconoscimento dell'importante lavoro svolto a tutela degli animali.

IMPIGNORABILITA' DEGLI ANIMALI FAMILIARI: la Legge 28 n. 221 del dicembre 2015 ha apportato una modifica all'articolo 514 del Codice di procedura civile ai sensi della quale sono impignorabili gli animali di affezione o da compagnia tenuti presso la casa del debitore o negli altri luoghi a lui appartenenti, senza fini produttivi, alimentari o commerciali così come quelli impiegati ai fini terapeutici o di assistenza del debitore, del coniuge, del convivente o dei figli. Tale disposizione era contenuta nella proposta di legge di modifica del Codice civile avanzata da LAV nel 2008, grazie alla quale - peraltro - sono state emanate le norme in materia di obbligo di soccorso agli animali vittime di incidenti stradali e per il via libera alle ambulanze veterinarie (Legge dal 2010), e in materia di condominio, con il divieto di proibire la presenza di animali domestici nelle case (Legge dal 2012).

PERMESSO DI LAVORO PER CURARE IL CANE/GATTO: nel 2017 per la prima volta in Italia è stato riconosciuto a una dipendente pubblica, il diritto a ottenere il riconoscimento del permesso retribuito di due giorni di assenza per curare l'animale. Tale diritto le è stato riconosciuto dal datore di lavoro, grazie al supporto tecnico-giuridico offerto da LAV che ha evidenziato come la non cura di un animale di proprietà integri, secondo la Giurisprudenza, il reato di maltrattamento e/o abbandono degli animali previsto dal Codice penale.

ANIMALI #IPIÙTASSATI #CURIAMOLITUTTI: per favorire la convivenza con gli animali, migliorarne l'accudimento e disincentivare gli abbandoni, nel 2018 LAV ha avviato la campagna #IPIÙTASSATI #CURIAMOLITUTTI. Grazie alla campagna le Leggi di Bilancio del 2019 e del 2020 hanno innalzato la quota di detrazione fiscale delle cure veterinarie che era ferma da 20 anni da 49 a 80 euro; la Legge di bilancio del 2020 ha anche introdotto la possibilità per il medico veterinario di prescrivere il farmaco umano meno costoso che abbia lo stesso principio attivo di quello veterinario. Ulteriori obiettivi della campagna sono l'abbassamento dell'IVA su prestazioni veterinarie e cibo per animali, attualmente al 22% come quella sui beni di lusso, una ancora quota maggiore di detrazione per le spese veterinarie, la diminuzione del prezzo del farmaco veterinario e incentivi sotto forma di bonus per il cibo e le cure veterinarie per chi adotta da un canile o da un gattile.

NORMATIVA A TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE E PER LA PREVENZIONE DEL RANDAGISMO

Norme europee

Regolamento (UE) N. 576/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 giugno 2013 sui movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia e che abroga il regolamento (CE) n. 998/2003.

Regolamento di esecuzione (UE) N. 577/2013 della commissione del 28 giugno 2013, relativo ai modelli dei documenti di identificazione per i movimenti a carattere non commerciale di cani, gatti e furetti, alla definizione di elenchi di territori e paesi terzi, e ai requisiti relativi al formato, all'aspetto e alle lingue delle dichiarazioni attestanti il rispetto di determinate condizioni di cui al regolamento (UE) n. 576/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Norme nazionali

Legge 14 agosto 1991, n. 281 - Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo

Accordo 6 febbraio 2003 tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di "benessere degli animali da compagnia e pet therapy" recepito con D.P.C.M. 28 febbraio 2003

Accordo 24 gennaio 2013, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane in materia di identificazione e registrazione degli animali da affezione. (G.U. Serie Generale, n. 63 del 15 marzo 2013)

Legge 4 novembre 2010, n. 201 di ratifica della 'Convenzione del Consiglio d'Europa' per la protezione degli animali da compagnia, firmata a Strasburgo il 13 novembre 1987

Ordinanza 18 dicembre 2008 e successive modifiche "Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati"

Ordinanza 3 marzo 2009 e successive modifiche "Ordinanza contingibile ed urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani"

Tabella A – Iscrizione cani in anagrafe degli animali d’affezione

Regione	2020	2018	Variazione assoluta 2020/2018	Variazione percentuale 2020/2018
Abruzzo	287.798	201.983	85.815	42%
Basilicata	122.047	96.769	25.278	26%
Calabria	200.612	145.658	54.954	38%
Campania	960.820	759.743	201.077	26%
Emilia-Romagna	1.262.412	1.113.829	148.583	13%
Friuli-Venezia Giulia	414.561	353.260	61.301	17%
Lazio	1.073.402	850.267	223.135	26%
Liguria	273.841	210.661	63.180	30%
Lombardia	1.811.658	1.470.789	340.869	23%
Marche	372.273	308.798	63.475	21%
Molise	79.334	67.332	12.002	18%
P.A. Bolzano	74.625	66.105	8.520	13%
P.A. Trento	112.733	97.580	15.153	16%
Piemonte	1.068.159	889.639	178.520	20%
Puglia	538.583	469.122	69.461	15%
Sardegna	585.600	488.349	97.251	20%
Sicilia	851.782	664.681	187.101	28%
Toscana	848.183	692.361	155.822	23%
Umbria	436.106	375.155	60.951	16%
Valle d’Aosta	26.607	23.618	2.989	13%
Veneto	1.392.062	1.213.005	179.057	15%
TOTALE	12.793.198	10.558.704	2.234.494	21%

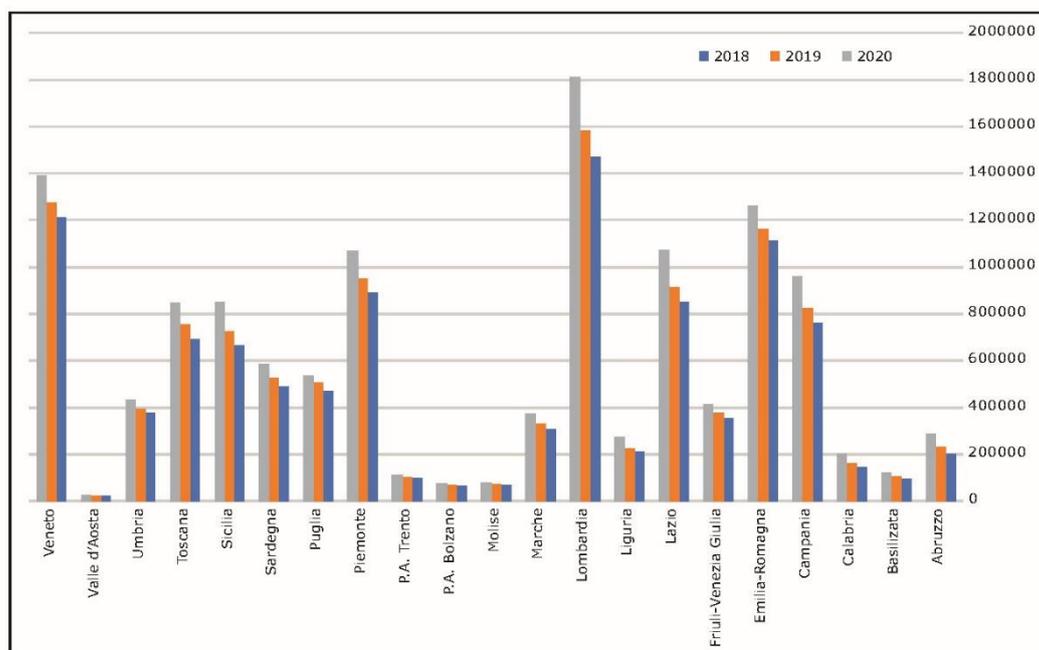


Tabella B – Ingressi nei canili sanitari e restituzioni al detentore

Regione	Ingressi canile sanitario 2020	Restituiti al detentore 2020	% Restituiti al detentore 2020	Ingressi canile sanitario 2018	Restituiti al detentore 2018	% Restituiti al detentore 2018	Variazione % ingressi canile sanitario 2020-2018	Variazione numerica ingressi sanitario 2020-2018	Variazione numerica restituiti al detentore 2020-2018	Variazione della percentuale dei restituiti al detentore 2020-2018
Abruzzo	3.369	258	8%	3.250	234	7%	4%	119	24	0,5%
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	8.672	875	10%	10.954	1.047	10%	-21%	-2.282	-172	0,5%
Emilia-Romagna	5.910	3.252	55%	6.589	3.976	60%	-10%	-679	-724	-5%
Friuli-Venezia Giulia	1.213	755	62%	1.849	1.368	74%	-34%	-636	-613	-12%
Lazio	8.240	1.046	13%	7.485	1.287	17%	10%	755	-241	-5%
Liguria	338	118	35%	375	149	40%	-10%	-37	-31	-5%
Lombardia	6.256	10.030	160%	10.264	10.280	100%	-39%	-4.008	-250	60%
Marche	1.566	679	43%	2.533	511	20%	-38%	-967	168	23%
Molise	579	183	32%	673	225	33%	-14%	-94	-42	-2%
P.A. Bolzano	103	76	74%	158	76	48%	-35%	-55	0	26%
P.A. Trento	240	159	66%	532	319	60%	-55%	-292	-160	6%
Piemonte	5.578	3.296	59%	8.305	4.844	58%	-33%	-2.727	-1.548	0,8%
Puglia	5.925	600	10%	8.223	476	6%	-28%	-2.298	124	4%
Sardegna	2.926	304	10%	1.660	514	31%	76%	1.266	-210	-21%
Sicilia	4.956	855	17%	5.563	16	0%	-11%	-607	839	17%
Toscana	4.489	2.829	63%	6.762	4.628	68%	-34%	-2.273	-1.799	-5%
Umbria	1.095	384	35%	1.694	590	35%	-35%	-599	-206	0,2%
Valle d'Aosta	161	122	76%	265	165	62%	-39%	-104	-43	14%
Veneto	2.860	1.436	50%	5.740	3.338	58%	-50%	-2.880	-1.902	-8%
TOTALE	64.476	27.257	42%	82.874	34.043	41%	-22%	-18.398	-6.786	1,2%

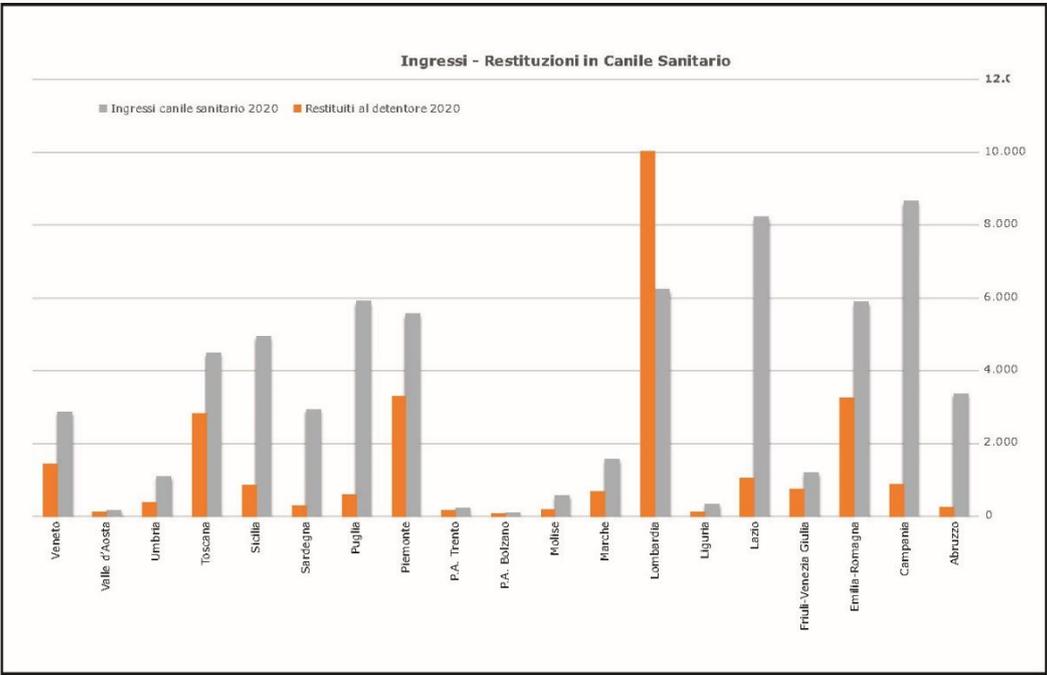
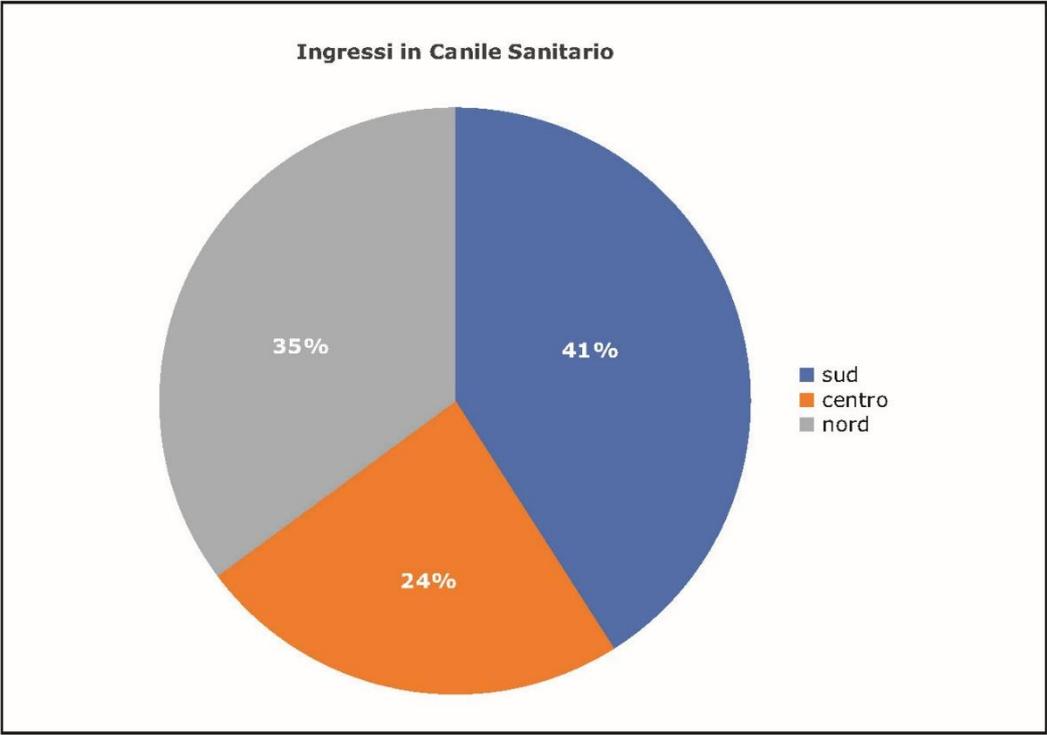


Tabella C - Cani in canile rifugio

Regione	In rifugio 2020	In rifugio 2018	In rifugio 2020 vs 2018	
Abruzzo	3.123	3.703	-580	-16%
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-
Campania	8.285	20.856	-12.571	-60%
Emilia-Romagna	3.760	4.588	-828	-18%
Friuli-Venezia Giulia	412	569	-157	-28%
Lazio	7.700	9.056	-1.356	-15%
Liguria	928	872	56	6%
Lombardia	1.962	2.862	-900	-31%
Marche	1.959	2.702	-743	-27%
Molise	1.139	1.082	57	5%
P.A. Bolzano	49	39	10	26%
P.A. Trento	66	133	-67	-50%
Piemonte	2.855	3.479	-624	-18%
Puglia	16.132	18.953	-2.821	-15%
Sardegna	5.663	8.904	-3.241	-36%
Sicilia	7.949	6.213	1.736	28%
Toscana	3.119	3.000	119	4%
Umbria	2.461	3.003	-542	-18%
Valle d'Aosta	80	123	-43	-35%
Veneto	1.529	1.964	-435	-22%
TOTALE	69.171	92.101	-22.930	-25%

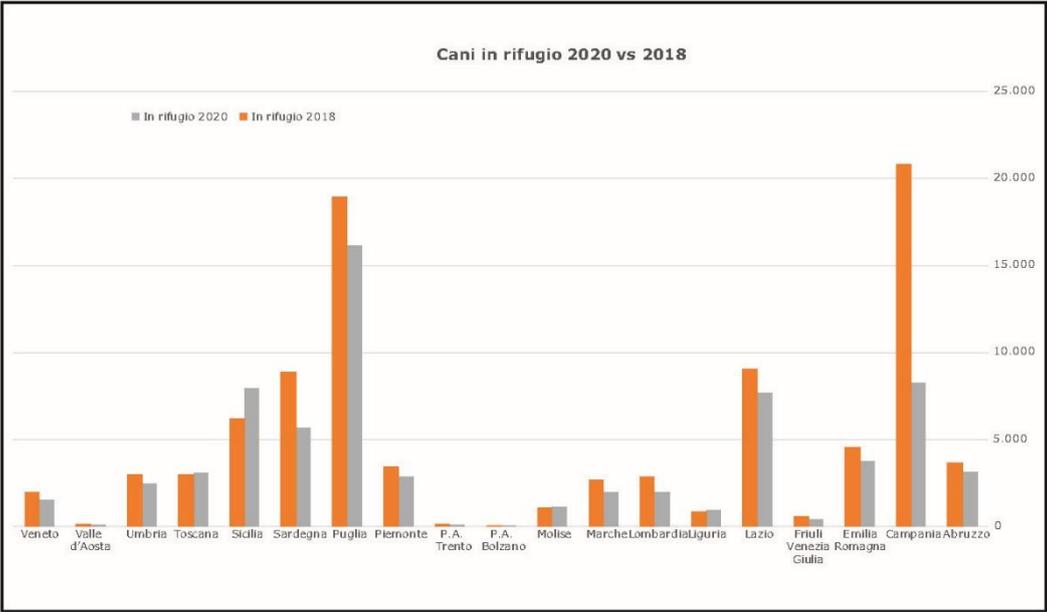
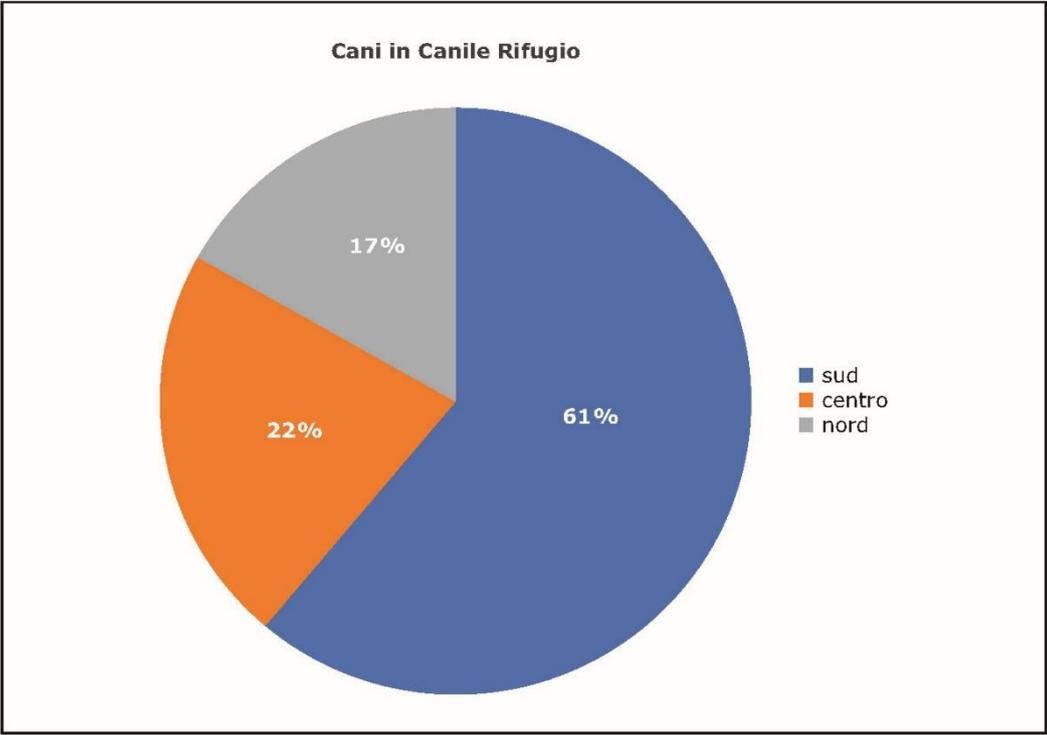


Tabella D – Il costo del randagismo

Regione	SPESA GIORNALIERA	SPESA ANNUA
Abruzzo	10.930,50 €	3.989.632,50 €
Basilicata	-	-
Calabria	-	-
Campania	28.997,50 €	10.584.087,50 €
Emilia-Romagna	13.160,00 €	4.803.400,00 €
Friuli-Venezia Giulia	1.442,00 €	526.330,00 €
Lazio	26.950,00 €	9.836.750,00 €
Liguria	3.248,00 €	1.185.520,00 €
Lombardia	6.867,00 €	2.506.455,00 €
Marche	6.856,50 €	2.502.622,50 €
Molise	3.986,50 €	1.455.072,50 €
P.A. Bolzano	171,50 €	62.597,50 €
P.A. Trento	231,00 €	84.315,00 €
Piemonte	9.992,50 €	3.647.262,50 €
Puglia	56.462,00 €	20.608.630,00 €
Sardegna	19.820,50 €	7.234.482,50 €
Sicilia	27.821,50 €	10.154.847,50 €
Toscana	10.916,50 €	3.984.522,50 €
Umbria	8.613,50 €	3.143.927,50 €
Valle d'Aosta	280,00 €	102.200,00 €
Veneto	5.351,50 €	1.953.297,50 €
TOTALE	242.098,50 €	88.365.952,50 €

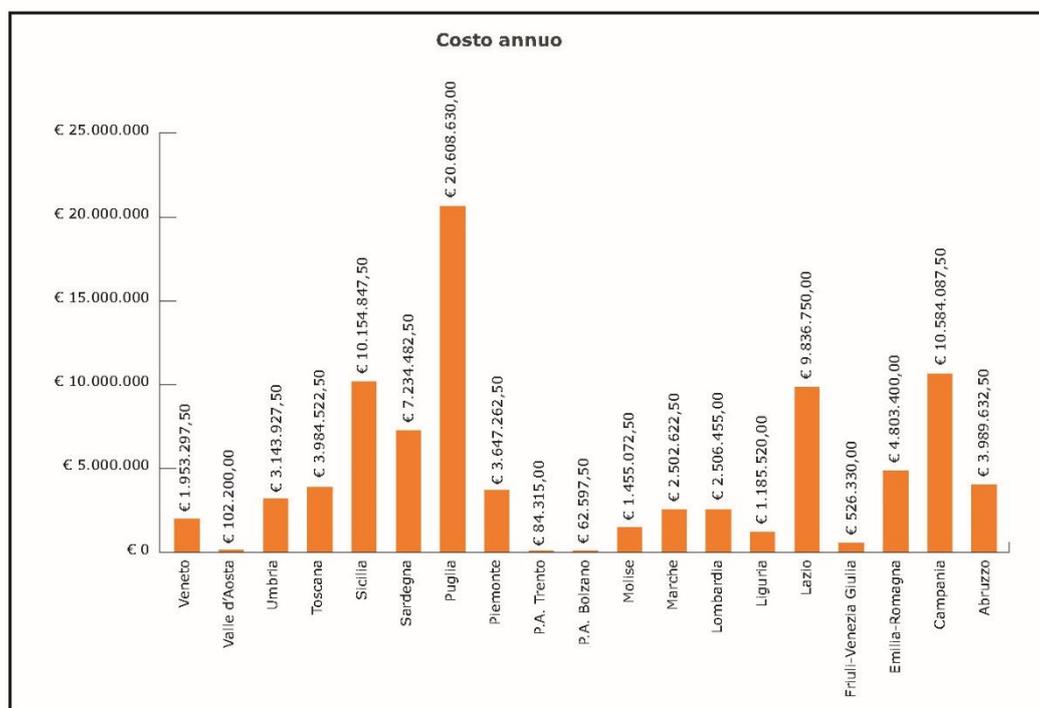


Tabella E – Canili sanitari, canili rifugio

Regione	Canili sanitari 2020	Canili sanitari 2018	Canili Sanitari 2020 vs 2018	
Abruzzo	5	5	0	0%
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-
Campania	30	31	-1	-3%
Emilia-Romagna	54	58	-4	-7%
Friuli-Venezia - Giulia	6	6	0	0%
Lazio	25	26	-1	-4%
Liguria	1	1	0	0%
Lombardia	26	26	0	0%
Marche	20	21	-1	-5%
Molise	9	10	-1	-10%
P.A. Bolzano	1	1	0	0%
P.A. Trento	2	3	-1	-33%
Piemonte	0	0	0	0%
Puglia	74	74	0	0%
Sardegna	10	11	-1	-9%
Sicilia	33	59	-26	-44%
Toscana	42	37	5	14%
Umbria	7	6	1	17%
Valle d'Aosta	1	1	0	0%
Veneto	10	18	-8	-44%
TOTALE	356	394	-38	-10%

Regione	Canili sanitari 2020	Canili sanitari 2018	Canili Sanitari 2020 vs 2018	
Abruzzo	20	20	0	0%
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-
Campania	81	94	-13	-14%
Emilia-Romagna	54	58	-4	-7%
Friuli-Venezia Giulia	9	9	0	0%
Lazio	50	50	0	0%
Liguria	15	22	-7	-32%
Lombardia	68	68	0	0%
Marche	32	38	-6	-16%
Molise	9	9	0	0%
P.A. Bolzano	3	3	0	0%
P.A. Trento	2	3	-1	-33%
Piemonte	0	0	0	0%
Puglia	161	101	60	59%
Sardegna	38	39	-1	-3%
Sicilia	46	73	-27	-37%
Toscana	40	33	7	21%
Umbria	23	23	0	0%
Valle d'Aosta	1	1	0	0%
Veneto	19	20	-1	-5%
TOTALE	671	664	7	1%

Regione	Canili sanitari 2020	Canili sanitari 2018	Canili Sanitari 2020 vs 2018	
Abruzzo	25	25	0	0%
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-
Campania	111	125	-14	-11%
Emilia-Romagna	108	116	-8	-7%
Friuli-Venezia Giulia	15	15	0	0%
Lazio	75	76	-1	-1%
Liguria	16	23	-7	-30%
Lombardia	94	94	0	0%
Marche	52	59	-7	-12%
Molise	18	19	-1	-5%
P.A. Bolzano	4	4	0	0%
P.A. Trento	4	6	-2	-33%
Piemonte	0	0	0	0%
Puglia	235	175	60	34%
Sardegna	48	50	-2	-4%
Sicilia	79	132	-53	-40%
Toscana	82	70	12	17%
Umbria	30	29	1	3%
Valle d'Aosta	2	2	0	0%
Veneto	29	38	-9	-24%
TOTALE	1.027	1.058	-31	-3%

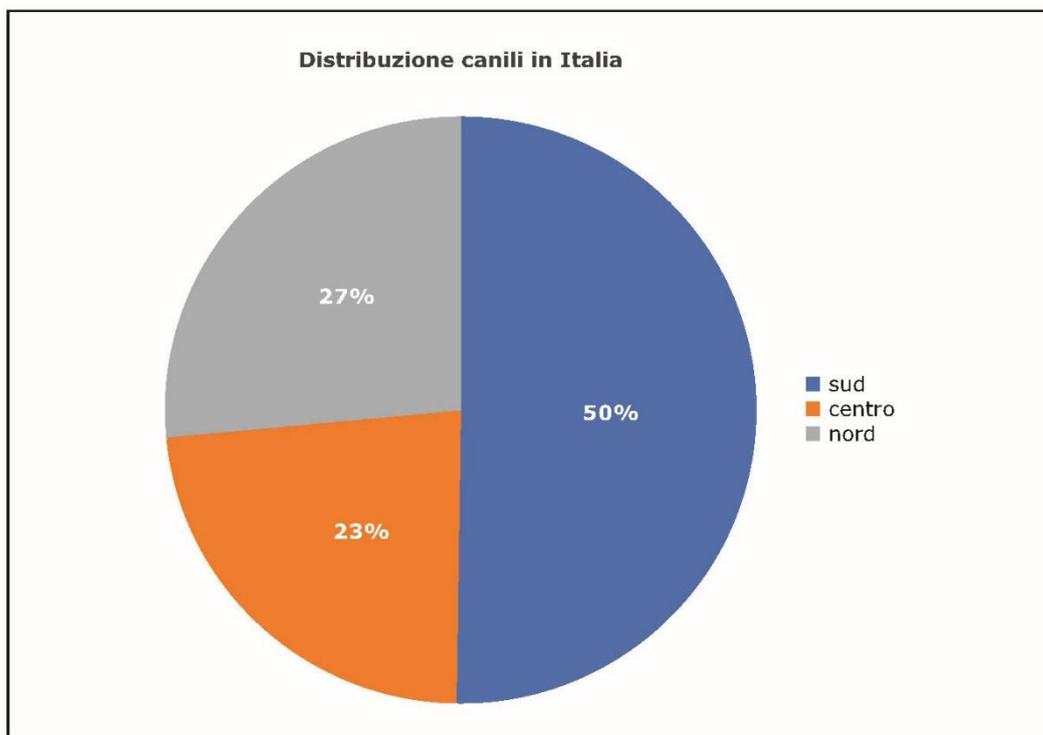


Tabella F – Sterilizzazioni cani

Regione	Sterilizzazioni cani 2020	Sterilizzazioni cani 2018	Sterilizzazioni cani 2020 vs 2018	
Abruzzo	1.701	2.111	-410	-19,4%
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-
Campania	6.087	8.275	-2.188	-26%
Emilia-Romagna	648	1.112	-464	-42%
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
Lazio	5.011	3.926	1.085	28%
Liguria	-	-	-	-
Lombardia	381	1.143	-762	-67%
Marche	404	527	-123	-23%
Molise	459	718	-259	-36%
P.A. Bolzano	40	33	7	21%
P.A. Trento	24	71	-47	-66%
Piemonte	-	-	-	-
Puglia	4.586	5.143	-557	-11%
Sardegna	711	946	-235	-25%
Sicilia	11.938	7.022	4.916	70%
Toscana	-	-	-	-
Umbria	735	950	-215	-23%
Valle d'Aosta	2	17	-15	-88%
Veneto	1.141	1.095	46	4%
TOTALE	33.868	33.089	779	2,4%

Tabella G – Colonie Feline, sterilizzazioni gatti e gattili

REGIONE	Gattili 2020	Colonie feline 2020	Sterilizzazioni 2020	Gattili VS 2018	Colonie feline VS 2018	Sterilizzazione gatti VS 2018
Abruzzo	6	1.439	1.684	0	461	354
Basilicata	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-
Campania	0	7.424	6.869	0	1.217	988
Emilia-Romagna	24	6.757	6.631	4	265	313
Friuli-Venezia Giulia	1		0	0	-2.728	
Lazio	15	6.744	7.323	8	-2.013	-1.321
Liguria	15	707	407	15	707	43
Lombardia	20	17.562	8.462	6	1.883	-1.532
Marche	4	9.906	3.779	-5	3.913	-290
Molise	0	224	257	0	-144	85
P.A. Bolzano	3	2.304	814	0	751	20
P.A. Trento	5	168	510	-3	-74	-99
Piemonte			1.635			1.095
Puglia	0	2.355	5.211	0	0	200
Sardegna	5	576	577	5	96	95
Sicilia	1	2.489	6.306	1	2.489	3.324
Toscana	12	8.348	4.557	0	1.424	-882
Umbria	4	589	2.647	-2	-154	227
Valle d'Aosta	1	431	12	0	-412	-28
Veneto		9.724	10.562	0	2.011	1.382
TOTALE	116	77.747	68.243	25	12.420	1.246

Tabella H – Adozioni cani

Regione	Cani adottati 2020	Cani adottati 2018	Cani adottati 2020 vs 2018	
Abruzzo	3.073	1.333	1.740	131%
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-
Campania	7.322	6.138	1.184	19%
Emilia-Romagna	2.764	3.106	-342	-11%
Friuli-Venezia Giulia	459	371	88	24%
Lazio	6.050	5.856	194	3%
Liguria	535	413	122	30%
Lombardia	2.868	3.872	-1.004	-26%
Marche	1.208	1.034	174	17%
Molise	339	665	-326	-49%
P.A. Bolzano	87	87	0	0%
P.A. Trento	98	177	-79	-45%
Piemonte	3.383	3.927	-544	-14%
Puglia	7.866	6.291	1.575	25%
Sardegna	2.814	2.565	249	10%
Sicilia	1.759	3.008	-1.249	-42%
Toscana	1.636	1.713	-77	-4%
Umbria	816	898	-82	-9%
Valle d'Aosta	56	79	-23	-29%
Veneto	2.171	2.655	-484	-18%
TOTALE	45.304	44.188	1.116	2,53%

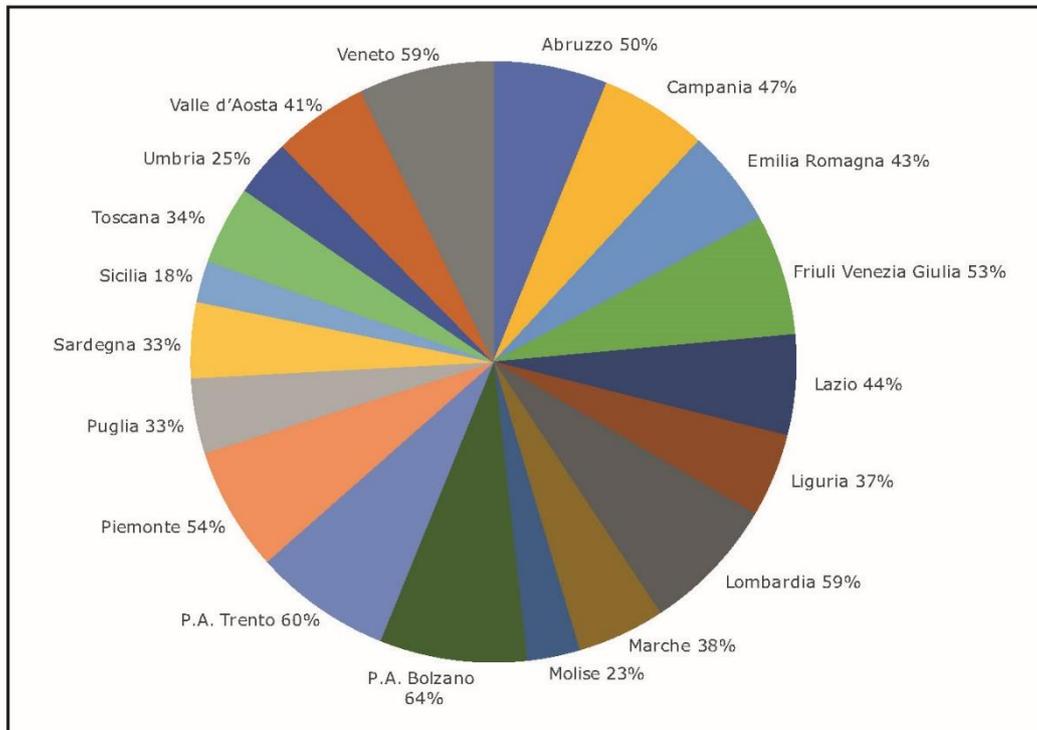


Tabella anno 2020

Regione 2020	Ingressi sanitario	Restituiti a proprietario	In rifugio	Cani adottati	Canili sanitari	Canili rifugio	Canili sanitari e canili rifugio coesistenti	Gattii	Colonie feline	Sterilizazioni gatti	Sterilizazioni cani
Abruzzo	3.369	258	3.123	3.073	5	20		6	1.439	1.684	1.701
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	8.672	875	8.285	7.322	30	81			7.424	6.869	6.087
Emilia Romagna	5.910	3.252	3.760	2.764	54	54	54	24	6.757	6.631	648
Friuli Venezia Giulia	1.213	755	412	459	6	9		1			
Lazio	8.240	1.046	7.700	6.050	25	50		15	6.744	7.323	5.011
Liguria	338	118	928	535	1	15		15	707	407	
Lombardia	6.256	10.030	1.962	2.868	26	68		20	17.562	8.462	381
Marche	1.566	679	1.959	1.208	20	32		4	9.906	3.779	404
Molise	579	183	1.139	339	9	9	9		224	257	459
P. A. Bolzano	103	76	49	87	1	3		3	2.304	814	40
P. A. Trento	240	159	66	98	2	2		5	168	510	24
Piemonte	5.578	3.296	2.855	3.383						1.635	
Puglia	5.925	600	16.132	7.866	74	161			2.355	5.211	4.586
Sardegna	2.926	304	5.663	2.814	10	38		5	576	577	711
Sicilia	4.956	855	7.949	1.759	8	21	25	1	2.489	6.306	11.938
Toscana	4.489	2.829	3.119	1.636	42	40		12	8.348	4.557	
Umbria	1.095	384	2.461	816	7	23		4	589	2.647	735
Valle D'aosta	161	122	80	56	1	1	1	1	431	12	2
Veneto	2.860	1.436	1.529	2.171	10	19			9.724	10.562	1.141
TOTALE (al netto delle regioni non presenti nel 2018 e/o nel 2020)	64.476	27.257	69.171	45.304	356	671	89	116	77.747	68.243	33.868

Tabella anno 2018

Regione 2018	Ingressi sanitario	Restituiti a proprietario	In rifugio	Cani adottati	Canili sanitari	Canili rifugio	Canili sanitari e canili rifugio coesistenti	Gattili	Colonie feline	Sterilizzazioni gatti	Sterilizzazioni cani
Abruzzo	3.250	234	3.703	1.333	5	20		6	978	1.330	2.111
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	10.954	1.047	20.856	6.138	31	94			6.207	5.881	8.275
Emilia Romagna	6.589	3.976	4.588	3.106	58	58	58	20	6.492	6.318	1.112
Friuli Venezia Giulia	1.849	1.368	569	371	6	9		1		2728	48
Lazio	7.485	1.287	9.056	5.856	26	50		7	8.757	8.644	3.926
Liguria	375	149	872	413	1	22				364	
Lombardia	10.264	10.280	2.862	3.872	26	68		14	15.679	9.994	1.143
Marche	2.533	511	2.702	1.034	21	38		9	5.993	4.069	527
Molise	673	225	1.082	665	10	9			368	172	718
P. A. Bolzano	158	76	39	87	1	3		3	1.553	794	33
P. A. Trento	532	319	133	177	3	3		8	242	609	71
Piemonte	8.305	4.844	3.479	3.927	59	77		4		540	787
Puglia	8.223	476	18.953	6.291	74	101				5.011	5.143
Sardegna	1.660	514	8.904	2.565	11	39	10		480	482	946
Sicilia	5.563	16	6.213	3.008	33	47	26			2.982	7.022
Toscana	6.762	4.628	3.000	1.713	37	33		12	6.924	5.439	
Umbria	1.694	590	3.003	898	6	23		6	743	2.420	950
Valle D'aosta	265	165	123	79	1	1	1	1	843	40	17
Veneto	5.740	3.338	1.964	2.655	16	20			7.713	9.180	1.095
TOTALE	82.874	34.043	92.101	44.188	425	715	95	91	62.972	66.997	33.924

34

Autrice Ilaria Innocenti, Ufficio Rapporti Istituzionali LAV
Si ringraziano Alessio Ermini e Sara Leone per la collaborazione
© USO CONSENTITO CITANDO LA FONTE: LAV 2022 - www.lav.it